Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 9 ottobre 2024

1. **Se l'Ungheria tiene in scacco l'intera Unione, oggi il premier Orbán al Parlamento UE.**
2. **L'audizione del ministro Giancarlo Giorgetti davanti alle Commissioni riunite di Camera e Senato.**
3. **Pensioni, l'Istat fa i conti sull'età: dal 2027 servono tre mesi in più. I giovani? Lasceranno a 70 anni.**
4. **Pnrr, la spesa non decolla. Nel 2024 solo 9 miliardi contro un obiettivo di 44.**
5. **Coldiretti la festa degli 80anni con Sergio Mattarella: «Guardare avanti, senza paura».**
6. **Piano di assunzione di 2.200 giovani per rilanciare il Mezzogiorno.**
7. **Lavoratori stranieri, click day differenziato per settori. Istanze anticipate.**
8. **L'indice di disagio sociale a livelli minimi per il calo di inflazione e disoccupazione.**
9. **Contratto dei porti, c'è l'accordo.**

David Carretta – No alla difesa dell'Ucraina e agli immigrati. Orban aspetta Trump – Il Foglio

Il primo atto dello **show di Viktor Orbán al Parlamento europeo si è tenuto ieri a Strasburgo,** dove il premier ungherese ha organizzato una **conferenza stampa di quasi due ore**. E' stata una prova generale in vista del secondo atto oggi nella plenaria, davanti ai 725 eurodeputati e alla presidente della Commissione, **Ursula von der Leyen**, per tre ore di **dibattito che si annuncia virulento**. Orbán intende fare Orbán e non rinunciare a niente, anche se il suo paese esercita la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea e **dovrebbe fare il "*mediatore onesto*",** senza far prevalere gli interessi nazionali. "***Sono qui per difendere l'Ungheria***", ha detto Orbán, rivendicando **la rotta di collisione con l'Ue** e gli altri stati membri e di rappresentare ***"la volontà del popolo***". Dall'Ucraina all'immigrazione, dalla competitività allo stato di diritto. Niente di veramente nuovo, ma **sempre dirompente**, soprattutto quando si tratta del sostegno dell'Ue all'Ucraina di fronte all'aggressione della Russia, che **l'Ungheria continua a bloccare.** Sull'Ucraina "*non stiamo bloccando niente. **Vogliamo convincere i leader dell'Ue a cambiare la strategia**. Perché questa strategia non sta funzionando*", ha detto Orbán in un **tipico esercizio di post verità.** Poche ore prima il suo ministro delle Finanze, **Mihaly Varga**, aveva **confermato all'Ecofin il veto dell'Ungheria al prolungamento delle sanzioni** contro gli attivi immobilizzati della Russia, una delle

condizioni poste dagli Stati Uniti per partecipare al prestito da 50 miliardi di dollari promesso del G7. L'Ungheria sta bloccando da mesi anche 6 miliardi di euro della European Peace Facility per le forniture di armi all'Ucraina. "*L'intenzione ungherese è concentrarsi su un cessate il fuoco il più presto possibile*", ha detto Orbán, rispondendo a una giornalista ucraina. "***Siamo convinti che non potete vincere la guerra sul campo di battaglia**. Dovete comunicare, dovete negoziare, dovete avere un cessate il fuoco e dovete proteggere le vite*" delle persone. Secondo Orbán, quello che sta facendo **l'Ue "è perdere, perdere, perdere".** La strategia giusta è **aspettare la vittoria di Donald Trump** alle elezioni presidenziali americane. "*Aprirà un nuovo capitolo*", ha detto Orbán: "*Il nuovo presidente, come ha promesso, non aspetterà fino all'inaugurazione per arrivare a una pace tra Russia e Ucraina*". Il premier ungherese ritiene che il suo paese abbia "*esperienza con i russi. Siamo stati occupati diverse volte. Sappiamo quando combattere e quando non combattere, quando negoziare o no*". E pazienza se l'Ucraina sarà condannata. **Oggi l'Ungheria non ha più paura di essere invasa perché "*è membro della Nato*".** Orbán ha insistito su un altro suo tema prediletto: **l'immigrazione.** L'Ungheria vuole un "out out" per non rispettare le regole dell'Ue. Ma "*la soluzione è un hot spot esterno*", ha detto Orbán. "*Chi vuole entrare nell'Ue deve fermarsi al confine dell'Ue. Deve presentare domanda. E entrare solo se accettata. Una volta che uno è entrato e ha dei diritti, anche se non riceve il permesso di soggiorno, non se ne andrà mai più dal territorio dell'Ue*". **Rimpatri ed espulsioni sono "*un'illusione.** L'unico migrante che non verrà qui è quello che non può entrare*". Il primo ministro ungherese vuole **creare un vertice dell'area Schengen con tutti i capi di stato e di governo coinvolti nella gestione delle frontiere**. Elite globaliste, bolla europea, Burocrati, Soros: **Orbán ha fatto ricorso alla panoplia del cospirazionismo** per giustificare le battaglie contro l'Ue, negando di essere anti Ue. **Al vertice che si terrà a Budapest il 7 novembre** proporrà un nuovo **Patto per la competitività europea ispirato al rapporto di Mario Draghi**, ma in una versione **ridotta alla sburocratizzazione e all'energia a prezzi abbordabili.** La parte più interessante è stata quando Orbán ha spiegato le ragioni della sua **trasformazione da liberale a illiberale**. Nel 2015-16 ci sono stati due cambiamenti. "*Il primo è l'immigrazione, che è stata un pugno duro in faccia all'Ue*" e ha rivelato che i paesi europei sono "***diversi***" **su cultura e identità**. Il secondo è stata **la Brexit,** che "***ha cambiato tutto"*** perché l'uscita del Regno Unito ha fatto pendere l'ago della bilancia a favore dei paesi che vogliono "***un'Ue centralizzata e federale***" **contro** "***quelli che vogliono mantenere più sovranità nazionale"***. Ma lui non intende seguire i britannici. "***Voglio dire chiaramente che non abbiamo nessuna intenzione di uscire. Crediamo nell'Europa**. Abbiamo bisogno dell'Ue*", ha detto Orbán. **Dimenticandosi di aggiungere: "e dei suoi soldi".**

~

Gianni Trovati – Catasto, caccia alle case fantasma e a chi ha utilizzato il superbonus – Il Sole 24 Ore

La caccia alle risorse per tenere i saldi di finanza pubblica **sui binari tracciati dal Piano strutturale di bilancio** busserà anche alla porta dei proprietari di case. Non di tutti, ma di chi ha utilizzato il Superbonus per migliorare a spese dello Stato il proprio immobile senza che il Catasto abbia mosso ciglio, e di chi negli archivi catastali non è ancora mai arrivato. È **il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti**, nell'audizione di ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Piano strutturale di bilancio, a riaccendere i fari anche sul mattone. Che, tirato in ballo, **fa lievitare subito l'attenzione dei parlamentari.** Incalzato dall'opposizione da Antonio Misiani (responsabile economia del Pd), il ministro precisa i contorni dell'intervento: «*Non si tratta di fare l'aggiornamento dei valori di mercato, che la Commissione Ue ci ha chiesto ripetutamente. Ma di andare a cercare le case fantasma e soprattutto di precisare, come dice una*

norma della precedente legge di bilancio, ***che chi fa le ristrutturazioni edilizie è obbligato ad aggiornare anche i dati catastali***». Ma come mai nell'audizione sul nuovo Piano dei conti, già circondato sul terreno fiscale dai timori per i «***sacrifici»*** da chiedere e per le prospettive di aumento delle accise sul gasolio, il ministro torna a parlare anche di un bene carissimo agli italiani (e al centro destra) come la casa? Dai tempi di Occam, la spiegazione più semplice è verosimilmente la più corretta: **la manovra dello scorso anno, al comma 86, aveva chiesto l'aggiornamento dei valori catastali** a chi si era fatto ristrutturare casa dagli altri contribuenti con il Superbonus. Ma evidentemente i primi risultati di quella norma finiti sui tavoli del Mef non sono troppo soddisfacenti. «***Andremo a vedere*****» se gli aggiornamenti sono stati fatti**, spiega infatti Giorgetti ricordando che, se così non è, il maggior gettito prodotto dai controlli «*andrà a beneficio dei Comuni*», con l'Imu. È lo stesso titolare dei conti però a ricondurre «*l'aggiornamento degli archivi catastali*» alle **azioni di riforma previste dal Piano anche per ottenere l'estensione da quattro a sette ann**i dell'aggiustamento dei conti. Sul punto in verità il documento che oggi sarà in Aula alle Camere con il voto sulle risoluzioni non è prolisso. Ma fissa tra gli obiettivi delle «nuove misure» anche quello di «*rendere pubblico, accessibile e integrato con il Catasto l'archivio "****Sistema informativo sugli attestati di prestazione energetica***"». L'indicazione sembra prefigurare un effetto catastale anche dai miglioramenti energetici ottenuti con il Superbonus, e non solo dall'aumento dei vani. Questi interventi, precisa però il Piano, dovrebbero svilupparsi «***senza produrre effetti sulla finanza pubblica***». Si vedrà. Effetti, e tutt'altro che marginali, sono attesi invece dai **tagli alla spesa pubblica**, che con l'eccezione della sanità saranno «*consistenti»* come conferma Giorgetti rivendicando una «***opzione ideologica***» **che li preferisce agli aumenti di entrate nella ricerca di coperture** (almeno 15 miliardi da affiancare ai 9 di extradeficit disponibili sul 2025) per la manovra. In quest'ottica **la dieta drastica ai bilanci (prima di tutto) ministeriali** dovrebbe per il titolare dei conti alimentare una «***spinta alla ricerca della produttività***» da parte di una Pa investita da quella «***digitalizzazione di cui ci riempiamo tutti la bocca***». Anche qui, si vedrà. Le entrate avranno comunque un ruolo nel nuovo quadro di finanza pubblica, destinato a svelare presto **i molti dettagli per ora mancanti con il documento programmatico di bilancio** (Dpb) ad oggi confermato da Giorgetti **entro il 15 ottobre**. Sul punto il ministro torna a suggerire la lettura della sentenza 111/2024 della Consulta; quella, per intendersi, in cui a giugno i giudici delle leggi hanno indicato nell'Ires la leva «fisiologica» per tassare i *«surplus di utili*» prodotti dalla congiuntura. **La «*nuova fisionomia*» del cuneo fiscale,** invece, nella ricostruzione di Giorgetti non produrrà risparmi perché «*gli stessi vantaggi verranno replicati in termini di traiettoria fiscale*». In sintesi: **il decalage del cuneo andrà coordinato alle richieste dell'Irpef**, per superare i rischi sull'equilibrio dei conti previdenziali evocati da Bankitalia ma in modo tale che, giura Giorgetti, «*nessuno perderà assolutamente niente*». Qualche svantaggio arriverà invece al distributore per chi guida un'auto diesel. Perché **sulle accise il ministro conferma che l'«*allineamento*» chiesto dalla Ue comporterà sconti sulla benzina e aumenti sul gasolio**,. Ma tutto ciò avverrà «*gradualmente*» e «cercando di evitare contraccolpi sulle categorie che usano il gasolio per scopi professionali». La situazione del resto non ammette sconti. **La revisione Istat rende «più difficile» l'obiettivo di Pil al +1%** quest'anno, riconosce il ministro rivendicando però la «prudenza» delle previsioni su entrate e Pil del futuro prossimo. E ricordando, con l'aiuto di un MogolBattisti caro a molta destra, che «troppo spesso la saggezza è la prudenza più stagnante».

~

Enrico Marro – Pensioni, l'Istat fa i conti sull'età – Corriere della sera

Tutti coloro che sono nati dal 1960 in poi sono destinati, secondo le attuali norme di legge, a **subire un aumento dei requisiti per accedere alla pensione**, ora fissati (per chi ha versato contributi prima del 1996) a **67 anni d'età (con 20 di contributi) per la pensione di vecchiaia e**, per la pensione anticipata, a 42 anni e 10 mesi di contributi (un anno in meno per le donne) indipendentemente dall'età. Chi è nato nel 1960 avrà infatti 67 anni nel **2027**, quando **è previsto il nuovo adeguamento dei requisiti alla speranza di vita**, che dal 2019 ad oggi, per via della mortalità da Covid, non ha provocato l'aumento delle soglie. Ma **dal primo gennaio 2027, ha stimato l'Istat,** sentita in audizione in Parlamento, **dovrebbero scattare 3 mesi in più:** «*Rispetto agli attuali 67 anni, si passerebbe a 67 anni e 3 mesi dal 2027, a 67 anni e 6 mesi dal 2029 e a 67 anni e 9 mesi a decorrere dal 2031, per arrivare a 69 anni e 6 mesi dal 2051*». Queste stime sono **elaborate dall'Istat sulla base dell'aggiornamento delle previsioni demografiche dell'Italia**, diffuse lo scorso 24 luglio. Aggiornamento che prende atto di **un inasprimento dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento della speranza di vita all'età di 65 anni** (parametro preso in considerazione dalla legge per gli adeguamenti biennali). Di conseguenza, le stime su come salirà l'età pensionabile dal 2027 in poi risultano in aumento anche rispetto alle stime contenute nel Rapporto della Ragioneria generale dello Stato sulle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico pubblicato a giugno e che aveva come base le precedenti previsioni demografiche dell'Istat. Così, mentre nel **Rapporto della Ragioneria** il primo adeguamento era **previsto per il 2029** e sarebbe stato di un solo mese, da 67 a 67 anni e un mese, **l'Istat ci dice invece che esso sarà di tre mesi** e **scatterà già dal primo gennaio 2027**. Poi ancora tre mesi dal 2029 e altri tre dal 2031 e così via, **fino ad arrivare a 69 anni nel 2045** e a quasi 70 anni (69 anni e 10 mesi, per la precisione) dal 2055. Ed **è bene sottolineare che queste stime si basano sullo «*scenario mediano*» dell'Istat**, che tiene conto anche di un flusso netto di circa 230mila migranti l'anno fino al 2030, che poi scenderebbe a 170mila l'anno fino al 2050. Ma **esistono anche scenari più negativi,** dove i residenti in Italia, anziché scendere dagli attuali 59 milioni a 54,8 milioni nel 2050 (scenario mediano), crollerebbero a 52,7 milioni, con **un graduale peggioramento del rapporto tra persone in età da lavoro e il resto della popolazione**. Si tratta di tendenze che **metteranno a dura prova la tenuta del sistema**, come sa bene il governo, che nel Piano strutturale di bilancio ha scritto: «*L'allungamento della vita lavorativa costituisce una necessità per la sostenibilità dei sistemi previdenziali. Sono allo studio incentivi alla permanenza nel mercato del lavoro*». Che, sulla scia del **bonus Maroni** per chi resta al lavoro pur avendo raggiunto i requisiti di pensione, dovrebbero entrare nella prossima manovra. Dove non ci saranno nuovi canali per anticipare la pensione, ma solo la conferma dell'Ape sociale e di Quota 103 e Opzione donna con i requisiti particolarmente stringenti varati un anno fa. Probabile inoltre **un piccolo aumento per le pensioni minime**. Si parla di **una decina di euro in più oltre i 620 euro** cui dovrebbero arrivare con l'adeguamento all'inflazione.

~

Manuela Perrone – Pnrr, la spesa non decolla. Nel 2024 solo 9 miliardi contro un obiettivo di 44 - Il Sole 24 Ore

Poco mossa, quasi ferma. La spesa reale del Pnrr continua ad attendere quell'impennata che, pur essendo stata annunciata più volte, ancora non si è realizzata. (…) Lo ha scoperto **l'Ufficio parlamentare di bilancio consultando nei giorni scorsi la piattaforma ReGis**, il cervellone telematico che monitora l'andamento del Pnrr. Al 2 ottobre, ha spiegato l'Autorità dei conti nell'audizione sul Piano strutturale di bilancio, i pagamenti erano arrivati a 53,5 miliardi, cioè 1,3 miliardi in più di quelli registrati a fine luglio. Ma **l'Upb fa un passo in più e confronta le**

uscite effettive con gli ambiziosi programmi di quest'anno. Qui l'affanno si fa ancora più evidente: per tenere il passo del cronoprogramma 2024 l'Italia dovrebbe spendere 43,96 miliardi, ma finora, quando il 75% del cammino è stato percorso, le uscite si fermano a 8,93 miliardi, il 20,3% del budget. Risultato: **mentre se ne va il quarto dei sei anni del Pnrr, la spesa arranca intorno al 27,5% del totale** delle risorse del Piano (194,4 miliardi) ed è trainata per il 62% dal Superbonus (13,9 miliardi) e dagli altri crediti d'imposta automatici (13,4 miliardi). Un filone, quest'ultimo, arricchito con la rimodulazione che ha spinto su Transizione 5.o, anch'essa però impegnata in un decollo molto più lento delle attese. **Gli investimenti pubblici, intanto, restano ancora una minoranza**. Come sempre, è possibile che una quota di questo ritardo si spieghi con le difficoltà, ancora presenti come sottolineato dallo stesso Upb, incontrate dalla piattaforma ReGis di evidenziare in tempo più o meno reale l'avanzamento del Pnrr. Ma **la distanza tra numeri reali e programmi resta enorme** e solleva una doppia incognita. La prima è **legata alle capacità del Pnrr di alimentare una mescita che rimane essenziale** anche peri saldi di finanza pubblica ma sta vivendo una fase di deciso rallentamento. **Lo testimoniano le revisioni dell'Istat che, dopo aver ridotto da +0,9%a +0,7%** la variazione del Pil del 2023, hanno tagliato da+0,6%a+0,4% anche quella acquisita nei primi sei mesi dell'anno, rendendo «più lontano» l'obiettivo ufficiale del +1% come rimarcato anche da Banca d'Italia. È verosimile che in questo andamento sincopato **pesino anche le performance non soddisfacenti del Pnrr**, che potrebbe però aiutare nel prossimo futuro; a patto però di riuscire davvero a cambiare passo. Qui interviene il secondo interrogativo, contabile. **I prestiti di Next Generation Eu incidono sul deficit,** quindi una gobba di spesa nel 2025 spingerebbe al rialzo l'indebitamento netto togliendo spazi ad altre uscite. Lo ha spiegato a più riprese anche **il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti**, lanciando in Consiglio dei ministri ripetuti inviti ad accelerare sulla spesa che però, dati alla mano, sembrano essere stati vani. Eppure quei fondi sarebbero preziosi per spingere su interventi considerati cruciali per lo sviluppo. **La transizione verde** (Missione 2), che domina nei dibattiti pubblici sulle prospettive dell'economia e della vita quotidiana degli europei, **sonnecchia tristemente a fondo classifica** con un tasso di realizzazione della spesa annuale al 10,6% (1,04 miliardi su 9,81 programmati). Poco meglio fanno Inclusione e coesione (Missione 5), al 14,1%, e digitalizzazione e Pa (Missione 1), al 14,8 per cento. **La Salute (Missione 6) non va oltre un 22,3 percento**. Il dato più brillante, o meglio meno opaco, è appannaggio di Istruzione e ricerca (Missione 4), che con 35,5% di spesa effettiva supera di poco i133,6% totalizzato invece dalle Infrastrutture (Missione 3). È in questi numeri lo snodo più delicato del passaggio di consegne che l'attuale ministro per il Pnrr, **Raffaele Fitto,** atteso i primi di novembre alla decisiva audizione all'Europarlamento per il suo **nuovo incarico di Commissario alla Coesione e alle Riforme**, dovrà lasciare a un successore per ora non individuato. **Il tempo, però, stringe: sul piano politico e, soprattutto, su quello pratico.**

~

Mariolina Iossa – Coldiretti la festa con Mattarella «Guardare avanti, senza paura»

– Corriere della sera

«***Con acqua e cibo si costruisce la pace tra i popoli***», dice il **Presidente della Repubblica** Sergio Mattarella alla celebrazione per gli **80 anni della Coldiretti**. Ed è per questo che «***l'agricoltura è futuro dell'umanità***». Non solo. «*L'agricoltura si ripropone, oggi, come un significativo fattore di coesione, integrazione, legalità, cittadinanza*». Così, «***non bisogna avere***

paura del nuovo»: «*Ribaltando l'immagine* — ha aggiunto — *non serve vino vecchio né in otri né in tempi nuovi. Vale per il cambiamento climatico. Occorrono ricette, soluzioni aggiornate, con la stessa lungimiranza che permise di affrontare, con i mezzi di allora, la rinascita del Paese*». Dove saremmo oggi, si è chiesto il Presidente della Repubblica, se i padri della Repubblica, e della Coldiretti, se il suo primo presidente, **Paolo Bonomi,** «*avessero avuto lo sguardo rivolto all'indietro? Dove ci avrebbero portato? Siamo loro debitori*». Mattarella ha ricordato che **le guerre del fascismo sconvolsero la produzione agricola** e che l'autarchia, dopo l'aggressione all'Etiopia, ridusse al lumicino le risorse alimentari. All'inizio degli anni Cinquanta «*riprendere i processi produttivi fu l'imperativo della ricostruzione e in essa svolse un ruolo centrale l'agricoltura che, dall'arretratezza, muoveva verso una nuova stagione di ricerca e di progresso*». Per il Capo dello Stato «***la questione agraria ha segnato la vicenda repubblicana***», partecipando così al «***progetto della Costituzione***», che assieme a quello dell'Ue hanno posto fine «*a una concezione dei lavoratori del settore agricolo come destinati a un futuro meno fortunato di quelli di altri ambiti. Rigettando l'idea di* ***un'agricoltura forzata*** *a scegliere tra latifondo e modello sovietico di carattere collettivistico kolkosiano*». **Nell'articolo 44 della nostra Carta**, Mattarella vede «***scolpite le scelte*****» fatte in agricoltura**; l'Italia repubblicana ha saputo modernizzarsi, trasformando il «*mondo agricolo da presunto peso della società in risorsa preziosa*». La lezione della storia indica la strada da seguire: «*La valorizzazione delle produzioni italiane* — ha detto il Capo dello Stato, che **ha ringraziato gli agricoltori per quanto fatto durante la pandemia e dopo ogni alluvione** — *ci vede oggi al* ***primo posto nell'Ue*** *per prodotti a cui viene riconosciuta la denominazione di origine protetta, l'indicazione geografica protetta, di specialità tradizionali garantite*». Ma, ammonisce, **bisogna resistere alla tentazione di chiudere i mercati**, «*tentazione che ogni tanto affiora in Europa qua e là, quasi di sapore autarchico: si chiuderebbero spazi al prevalere della buona qualità. Quella che noi, in ogni campo, assicuriamo*». Su questo tasto batte anche **il presidente della Coldiretti Ettore Prandini**, che ha chiesto che «*non ci siano tagli rispetto alle misure degli anni precedenti*» e che «l'***Europa sia più coraggiosa***», per dare risposte a famiglie e imprese. La Coldiretti raccoglierà le firme digitali per una legge di iniziativa popolare che imponga **l'obbligo dell'etichetta d'origine a livello europeo su tutti gli alimenti**. Alla domanda sulla produzione di cannabis light, con la maggioranza che pensa a una stretta, Prandini ha risposto di essere pronto a ricorrere alla Corte di giustizia europea per «*tutelare il reddito dei nostri imprenditori*». Anche il **ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida** ha ricordato la Coldiretti e il suo primo presidente, **Paolo Bonomi**, che seppe stare «*dalla parte della libertà contro fascismo, nazifascismo e comunismo allo stesso modo*».

~

PFB – Il Governo arruola 2200 giovani per rilanciare il Mezzogiorno - Il Giornale

Pubblicato il bando del concorso Ripam (Riqualificazione dell'amministrazione pubblica) che prevede l'assunzione di 2.200 nuovi funzionari nelle **amministrazioni territoriali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia** e presso il **dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud**. L'iniziativa del governo - sostenuta dalla Commissione europea e finanziata con risorse europee e nazionali attraverso il **Programma nazionale capacità per la coesione 2021-2027** - prevede **contratti a tempo indeterminato,** per personale aggiuntivo rispetto alla dotazione degli enti destinatari. L'inserimento di giovani neolaureati risponde anche alle **finalità strategiche in tema di modernizzazione della Pa,** nell'ottica di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica **attraverso l'innovazione, la digitalizzazione e le nuove competenze**. «*Un impegno preso dal Governo per venire incontro alle esigenze più volte rappresentate dai territori* - commenta soddisfatta la **Meloni** -. *Si tratta di*

un importante rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni del Mezzogiorno che con nuovi talenti e competenze, avranno nuovo slancio per la messa a terra dei progetti finanziati dalla politica di coesione». I neoassunti saranno impiegati infatti a garantire un utilizzo più efficiente dei fondi europei **facilitando così la riduzione degli storici divari territoriali**. In particolare, il concorso risponde alle esigenze di rafforzamento espresse, attraverso una manifestazione d'interesse, da Comuni, Unione di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni delle aree coinvolte, e si inserisce tra le priorità del Governo **per qualificare l'uso delle risorse europee, migliorare le performance di spesa** e garantire in questo modo il pieno raggiungimento degli obiettivi di politica di coesione al Sud. **Le procedure concorsuali si concluderanno entro la fine del 2024** e i vincitori parteciperanno a un percorso di formazione focalizzato sulle politiche di coesione, in modo tale da essere pienamente operativi dalla primavera del 2025. Inoltre, per gli Enti che non potranno beneficiare delle nuove assunzioni è prevista un'iniziativa di rafforzamento parallela, per **accompagnare la piena attuazione dei progetti di politica di coesione sul territorio** attraverso un servizio di supporto tecnico-specialistico, finanziato anche in questo caso con i fondi per la coesione. «Questo risultato è frutto di un lavoro denso e proficuo durato mesi, tramite un dialogo continuo con i territori e con la Commissione europea - spiega il **ministro Raffaele Fitto** -. *Come avevamo promesso nel programma di coalizione, stiamo **rendendo sempre più efficiente l'utilizzo delle risorse europee**, anche grazie alla specializzazione di oltre duemila nuove competenze che verranno specificamente formate su questo. Un'opportunità unica per l'Italia*».

~

Roberto Caponi – Lavoratori stranieri, click day differenziato per settori. Istanze anticipate - Italia Oggi

La scorsa settimana il Consiglio dei ministri ha discusso ed approvato un decreto-legge, in via di pubblicazione sulla **Gazzetta Ufficiale**, che **apporta correttivi alla normativa che disciplina l'ingresso dei lavoratori stranieri in Italia**, finalizzati a superare le criticità emerse in occasione degli ultimi click day, anche al fine di garantire una maggiore trasparenza del sistema. In attesa della pubblicazione del testo definitivo del decreto-legge, le principali novità dovrebbero riguardare, in primo luogo, **il click day, che potrebbe non essere più unico per tutti i settori, ma differenziato** per tipologia di lavoratori (es. stagionali, domestici, etc.) e **tempistica** (due per lo stesso anno), per intercettare meglio i reali fabbisogni nei diversi periodi. Inoltre, **la precompilazione delle richieste sul portale del ministero dell'Interno sarà notevolmente anticipata** (anche di diversi mesi) rispetto al click day, al fine di consentire alle amministrazioni competenti controlli preventivi sull'affidabilità del soggetto richiedente, attraverso l'incrocio di diverse banche-dati. Ed infatti, nel lasso di tempo che intercorre tra il pre-caricamento delle domande ed il vero e proprio click day, **l'Ispettorato del Lavoro —** in **collaborazione con Agenzia delle Entrate ed Agea**—effettuerà **tutti i controlli del caso** circa la veridicità dei dati contenuti nella domanda. Altra importante novità, finalizzata ad evitare il **rischio di un utilizzo improprio del decreto-flussi**, riguarda l'introduzione di un limite al numero di lavoratori extracomunitari che possono essere richiesti da una stessa azienda, che sarà proporzionato alla capacità economica della stessa, secondo criteri e modalità che saranno definiti da un apposito decreto del ministro del Lavoro. Nella stessa direzione sembra andare anche **l'obbligo di confermare l'interesse all'assunzione da parte del datore di lavoro** richiedente entro sette giorni dalla richiesta di visto di ingresso al Consolato italiano da parte del lavoratore. Questa previsione dovreb6e limitare il rischio che i lavoratori extracomunitari entrati in Italia con il visto **non vengano poi effettivamente assunti dal datore di lavoro** richiedente, considerato che non sono mancati casi in cui il datore di lavoro era addirittura

inconsapevole di avere effettuato una richiesta di lavoratori stranieri. Saranno invece esclusi dai successivi click day (black list) i datori di lavoro che, senza giustificato motivo, nei tre anni precedenti non abbiano effettivamente instaurato rapporti di lavoro con i lavoratori autorizzati all'ingresso. Sono state inoltre introdotte **semplificazioni procedurali,** quale l'informatizzazione del contratto di soggiorno, che dovrà essere firmato digitalmente dal datore di lavoro (contenete anche la firma autografa del lavoratore) e **trasmesso telematicamente allo Sportello Unico per l'Immigrazione** entro otto giorni dall'ingresso del lavoratore in Italia. Molto importante è anche la possibilità di chiedere la conversione dei permessi stagionali in permessi per lavoro subordinato (a tempo indeterminato o determinato), al di fuori del regime delle quote di ingresso. In altre parole **le conversioni non incontreranno più il limite numerico fissato dal sistema dei flussi.** Questa misura è evidentemente finalizzata a favorire la stabilizzazione dei rapporti di lavoro effettivamente e regolarmente instaurati con lavoratori stagionali. Vengono anche riconosciuti **permessi speciali in caso di collaborazione con le autorità inquirenti per i lavoratori vittime di caporalato e sfruttamento**. Misura che potrà rappresentare uno strumento utile a far emergere e combattere questi deprecabili fenomeni. Si tratta complessivamente di misure che vanno nella direzione auspicata dal mondo produttivo, più volte chieste da **Confagricoltura**, e che **possono garantire più trasparenza ed efficienza del sistema**, sempre che gli interventi previsti non si traducano in aggravi delle procedure e non comportino ritardi nel completamento dell'iter.

~

Luca Mazza – L'indice di disagio sociale a livelli minimi per il calo di inflazione e disoccupazione - Avvenire

Fra il rallentamento dell'inflazione e la riduzione del tasso di disoccupazione, l'indicatore che misura il disagio sociale in Italia ha **raggiunto i minimi storici** ad agosto. Anche se, allo stesso tempo, nonostante il calo dei prezzi degli ultimi mesi, il potere d'acquisto per molti lavoratori (soprattutto dipendenti) è calato rispetto al periodo pre-covid, a causa **di salari che non hanno saputo tenere il passo dell'inflazione**. A segnalare una minor estensione dell'area di disagio sociale è la rilevazione del **Mic (Misery Index Confcommercio),** che ad agosto si è attestato a 9,4, in calo di otto decimi di punto su luglio e ai minimi da 17 anni. Il dato è il risultato di una **riduzione della disoccupazione estesa** (disoccupati, sottoccupati, cassaintegrati e scoraggiati), scesa al 6,8%, e di un **rallentamento del tasso di crescita dei prezzi** dei beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto (1,1% dall'1,8% del mese precedente). Se la tendenza sarà quella di un mantenimento dei livelli di agosto o addirittura di un'ulteriore discesa dell'indice di disagio sociale, molto di penderà dall'andamento dell'occupazione. Confcommercio sottolinea infatti che le prospettive sul mantenimento nel breve periodo dell'area del disagio sociale ai minimi degli ultimi mesi «*sono **legate essenzialmente alla tenuta del mercato del lavoro**, visto che le dinamiche inflazionistiche appaiono largamente sotto controllo*». Le cautele in termini prospettici nascono dalle difficoltà di trasmissione del miglioramento della condizione reddituale delle famiglie, certificata anche dai dati dell'Istat, derivante **dall'aumento dell'occupazione e dall'attenuazione dell'inflazione**, alla domanda per consumi. Il permanere di una situazione di debolezza della domanda interna, associata ad una domanda estera in difficoltà, per Confcommercio «*rischia di frenare le dinamiche del mercato del lavoro innescando una **pericolosa spirale di deterioramento dell'area del disagio sociale e delle prospettive di crescita***». Se il tasso di inflazione in Italia prosegue il suo sentiero di discesa - dal **Monitor realizzato da Area Studi Legacoop** in collaborazione con **Prometeia**- emerge però come **la crisi passata abbia lasciato in eredità un livello dei prezzi persistentemente più alto.** Rispetto a gennaio 2021, a agosto scorso si sono registrati

incrementi che variano dai 14 punti percentuali per l'inflazione "core" ai 21 punti per i beni alimentari non lavorati; **l'indice IPCA per i beni energetici ha addirittura segnato un incremento di oltre 51 punti** percentuali. E se le imprese sono riuscite a difendere i propri margini trasferendo i maggiori costi sui beni finali, i salari hanno invece subito, in particolare in Italia, una **forte erosione del potere d'acquisto** non ancora recuperata, con una riduzione di quasi il 10% in termini reali rispetto al periodo pre-crisi. **Da inizio 2021, in Italia i salari orari sono infatti cresciuti in media dell'1.2%,** rispetto al **3.3% dell'area euro,** per effetto dei **ritardi nei rinnovi contrattuali**, dell'assenza di un salario minimo e di meccanismi di indicizzazione. Le basse retribuzioni italiane, insomma, come più volte segnalato dall'Ocse negli ultimi anni**, restano un problema per il cosiddetto ceto medio**, che ha dovuto **rivedere al ribasso il tenore di vita negli ultimi anni**. «*In questi anni* - commenta S**imone Gamberini, Consigliere del Cnel e presidente di Legacoop** - *il Paese ha mostrato vitalità, ma nonostante tutto e tutti. La pandemia ha notoriamente lasciato strascichi importanti, sul piano economico, sociale, internazionale. Alla luce di questi dati, è ancora più* ***apprezzabile la tenuta sostanziale dell'Italia nel contesto attuale.*** *Perché è evidente che la società italiana, nella sua larga maggioranza, è ancora stretta in una morsa tra permanere dell'inflazione e degli alti prezzi, e inconcepibile* ***perdurare di un trend salariale più basso degli altri Paesi europei*** *in modo inaccettabile. Così, è ovvio che il ceto medio si percepisca "in declino" e impotente di fronte a un ascensore sociale bloccato. E* ***la fiducia nel futuro,*** *in particolare dei segmenti della società più dinamici e innovativi,* ***è il nostro primo e unico ingrediente per lo sviluppo***».

~

Alberto Quarati – Contratto dei porti, c'è l'accordo. In busta arrivano 200 euro in più - Il Secolo XIX

L'ultimo tour de force di trattative a Roma è durato 27 ore, con tornata finale dalle tre del pomeriggio di lunedì alle cinque del mattino, e poi dalle dieci fino alle due di ieri, quando le delegazioni sono **hanno sottoscritto l'ipotesi di accordo sul rinnovo del Contratto Porti**, atteso da 11 mesi. Un **negoziato sofferto**, segnato nel corso dei mesi da divisioni interne tra le parti e da uno sciopero di di tre giorni a giugno che ha bloccato i porti italiani. Il contratto riguarda **18 mila lavoratori portuali in tutta Italia**, di cui 5.000 in Liguria (a Genova sono 3.500) suddivisi tra dipendenti dei terminal, delle imprese e delle compagnie portuali, e avrà validità fino a dicembre del 2026. Il principale motivo dello stallo di questi mesi riguardava soprattutto la parte economica, l'asticella iniziale dei sindacati era + 18%, **il punto di caduta è stato + 12%**, simile peraltro a quello di **altri comparti affini come marittimi o agenti** (che però non beneficiano dell'indennità turni) col rigetto di alcune istanze di parte datoriale legate soprattutto alla flessibilità nella turnazione del lavoro. L'aumento medio a regime per un lavoratore inquadrato nel quarto livello è **di 200 euro annui sulla parte retributiva e 120 di welfare, con 600 euro di vacanza contrattuale** (il "rimborso" per i mesi del 2024 in cui si è lavorato con il regime del Contratto 2021-2023). È stato inoltre fissato l'elemento di salvaguardia retributivo da riconoscersi dal 2027, qualora il prossimo rinnovo non avvenisse nei tempi prestabiliti. «*Questo risultato atteso da mesi* - commenta il viceministro ai Trasporti, **Edoardo Rixi** - *è il frutto dell'impegno e della responsabilità di tutte le parti coinvolte*». «*L'ipotesi di rinnovo* - spiegano le organizzazioni sindacali al tavolo, cioè **Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti** - *permette il recupero del potere d'acquisto del salario delle lavoratrici e dei lavoratori fortemente eroso in questi ultimi anni dove si è registrata un'alta inflazione. Inoltre, è stata riconosciuta una giornata di ferie a partire dal 2025 e una* ***rivalutazione degli scatti di anzianità***». «*Un anno di trattative, momenti di acceso confronto e anche scontro, sfociati in giornate di sciopero, ma alla fine la responsabilità di tutti ha prevalso* - dice **Alessandro Ferrari,** direttore generale di

Assiterminal, che rappresentava la parte datoriale insieme ad **Assologistica, Assoporti e Fise Uniport con Ancip** -. *I prossimi passi saranno scanditi dai passaggi nelle assemblee, nel referendum dei lavoratori e negli organi direttivi delle associazioni. Abbiamo sempre creduto e crediamo nel* ***valore e nell'importanza del contratto come elemento di regolazione ed efficienza nei porti italiani***». «*Non è stato facile raggiungere questa ipotesi di accordo, onerosa per le imprese, in uno scenario segnato da criticità che investono anzitutto il Mediterraneo e che privano le aziende di elementi di certezza essenziali sui programmi di sviluppo competitivo* - aggiunge **Pasquale Legora De Feo**, presidente della **Fise Uniport** -. *Ma con le altre associazioni siamo riusciti a venire incontro alle attese dei lavoratori contemperandole con l'ineludibile esigenza di assicurare l'equilibrio dei costi delle imprese*».

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it